

Intervento di Francesco Epifani per l'inaugurazione dell'anno accademico 2008-2009 (19 febbraio 2009)

Pubblichiamo l'intervento che Francesco Epifani, rappresentante degli studenti in Senato Accademico per il 2007-2009, ha pronunciato il 16 febbraio 2009 durante la cerimonia di apertura per l'anno accademico 2008-2009.

Francesco Epifani

Studenti, Personale Tecnico - Amministrativo, Precari della Docenza e non, Lettori di Scambio, Dottorandi, Rettore, Presidi tutti, Docenti, Autorità presenti.

Negli ultimi mesi, abbiamo assistito in Italia ad un insolente processo di distruzione del tessuto sociale. La Costituzione è carta straccia filosovietica. Il Parlamento un organo inutile, esautorato completamente dalle sue funzioni. Tutti i lavoratori sono divenuti dei fannulloni e l'Università e la Ricerca un coagulo di incapacità e assenza di professionalità. Tutto questo mentre l'Italia vive nel silenzio generalizzato, tra bizzarri Regolamenti comunali, o si domanda se le Verità di fede in cui credono alcuni o anche molti non debbano essere considerate come basi per nuove leggi che andrebbero a deteriorare pesantemente l'autodeterminazione di ognuno e sconfessare la libertà personale; o ancora mentre si assiste silenti alla promulgazione di una Legge che costringe i Medici a tramutarsi in spie, alla caccia dell'immigrato clandestino. E così, con la stessa preoccupante ed apparente leggerezza, lo scorso 6 Agosto l'attuale Governo ha approvato la Legge 133.

Nel corso degli ultimi mesi, migliaia di studenti hanno occupato numerosi edifici e strutture dell'Ateneo, invaso da un movimento che ha fatto della creatività e dell'autorganizzazione i suoi paradigmi fondamentali; un movimento che sempre si è dimostrato festoso, non violento e antifascista; un movimento aperto alle sollecitazioni esterne, ansioso di essere contaminato dalle parole dei lavoratori, dai sentimenti attivi di tanta parte della cittadinanza; un movimento irrepresentabile, travolgente e mai circoscrivibile a logiche verticali.

Ed è proprio per non tacere quelle voci che oggi, come Studenti di Sinistra, interrompendo un nostro fermo convincimento, interveniamo a questa cerimonia che consideriamo da sempre del tutto futile, evitando, così, di lasciare la parola a chi il movimento l'ha osservato dal loggione ed oggi prova a strumentalizzarlo, o peggio lo demonizza per soli scopi populistici. Inoltre, la nostra vuole essere anche la voce dei lavoratori, dei docenti precari, di tanta parte dei ricercatori, che oggi, fuori dalle porte di questo edificio, testimoniano un dissenso forte che questo lustro non vuole far trasparire. Paradossalmente si continua ad insistere con queste tradizioni auto-celebrative, anche in un momento come questo, in cui il sistema universitario pubblico è sotto attacco continuo e il nostro Ateneo non riesce ad impostare una seria politica finanziaria che risani il Bilancio. Su questo pesa, senza dubbio, il disinteresse nei confronti dell'Università da parte di tutti i Governi che si sono succeduti negli ultimi anni: fino ad oggi è mancata una reale politica di investimento su Università e Ricerca e si è spinto gli atenei a svendersi agli interessi dei privati, i quali mirano ad ottenere solo ricerca a basso costo e mero aggiornamento professionale, a discapito della ricerca di base e di una conseguente didattica di alta qualità. Tuttavia è necessario attribuire la responsabilità di questa situazione anche e soprattutto a chi governa ed ha governato l'Ateneo negli ultimi anni, a partire dal Rettore fino all'ultimo Consigliere di Amministrazione.

Il Bilancio di Previsione per il 2009, ad esempio, ripropone logiche ormai assodate ed il Piano Triennale si rivela ancora un puro esercizio di stile, in cui ogni voce di entrata e di spesa si ripete pedissequamente. L'esempio più assurdo è sul Fondo di Finanziamento Ordinario che, sul Bilancio

Triennale, rimane totalmente invariato, nonostante quanto previsto dalla Legge 133/08, che prevede un taglio al Fondo di Finanziamento Ordinario di circa 90 milioni di euro nei prossimi tre anni. In più, la staticità delle cifre, testimonia, ancora una volta, come l'Ateneo sia in una situazione preoccupante, senza prospettive per il personale, senza soluzioni di lunga durata per ricercatori e precari della docenza. Il buco di bilancio strutturale dell'Ateneo è stato determinato principalmente da una disarticolata politica edilizia, per cui sono stati accesi mutui enormi per la costruzione e la gestione di numerosi edifici (primi tra tutti il Polo di Novoli e quello di Sesto Fiorentino) e da una gestione che ha preferito gli scatti di carriera ai livelli più elevati rispetto alle nuove assunzioni. In questo quadro lo studente è sempre visto come una buona fonte di guadagno; meno di due anni fa, infatti, il Consiglio di Amministrazione di Ateneo, con il nostro solo voto contrario, approvò una nuova fascia che chiedeva agli studenti più soldi di tasse universitarie di quanto gli fosse consentito per legge, con il fine non dichiarato di ripianare il buco di bilancio. Una lunga mobilitazione, lanciata con i Collettivi, che ha visto la partecipazione di numerosi studenti e l'occupazione di sette Facoltà, ci ha portato ad ottenere la restituzione del "maltolto" sotto forma di sconto sulla prima rata dell'anno accademico successivo ed un miglioramento del sistema di fascia, ancora troppo elevato.

Tutto ciò, comunque, è una diretta conseguenza delle leggi sull'autonomia didattica e finanziaria degli Atenei, che hanno dato il via a questa gestione dell'Università e alla proliferazione di numerosi Corsi di Laurea, molti dei quali senza una reale base culturale, utili solo per giustificare ulteriori scatti di carriera. Siamo un Ateneo completamente paralizzato. E di tutto questo ce ne rendiamo conto noi studenti, ma non tutta la classe docente, attaccata al telefono o alle porte di Rettore e Prorettori per implorare che questo o quel dipartimento non venga accorpato, che questo o quel Corso di Laurea non venga tagliato, che a 70 anni io non debba essere pensionato.

Per di più, il Bilancio di Previsione Triennale annovera una "manovra finanziaria" pari a quasi 13 milioni di euro. Questa manovra che produce tagli su capitoli di bilancio del tutto fondamentali, è stata da noi fortemente contestata, convinti del fatto che l'Ateneo non può risparmiare sui servizi necessari alla nostra formazione. La manovra, tra le altre voci, taglia violentemente fondi ai servizi di supporto alla didattica e per gli studenti, necessari per il corretto funzionamento di segreterie e sportelli didattici; si tagliano fondi alle borse per i contratti "150 ore" di lavoro part-time, senza riconoscere il fatto che molti servizi, in Ateneo, sono attualmente gestiti e possibili proprio grazie a queste tipologie di contratto; l'Ateneo ha avviato, così, un regime di austerità, tirando la cinghia su luce elettrica e riscaldamento, non erogati durante la settimana nel tardo pomeriggio e il sabato, andando a colpire i lavoratori, ai quali viene ridotto l'orario di lavoro, e noi studenti, di fatto privati di biblioteche, aule studio, luoghi per la didattica; infine, si tagliano i fondi per la mobilità, per le supplenze, i contratti di docenza, 800 mila euro in meno alla ricerca, fino ad arrivare ai Lettori di Scambio, reintegrati con una prospettiva, seppur breve, solo grazie alla mobilitazione dei lavoratori e degli studenti della Facoltà di Lettere, che noi abbiamo fin da subito sostenuto.

Siamo convinti da anni della necessità di un processo di Riforma del sistema universitario, ma che - e ci rivolgiamo agli amministratori attuali e futuri, nonché ai tanti e bizzosi candidati a Rettore - non deve passare dalle Fondazioni private, né da quelle esplicite né da quelle celate, dall'aumento delle tasse universitarie, dall'accesso a numero programmato, da una governance "leggera", dai finanziamenti per l'Alta Formazione e da una ancora maggiore autonomia degli Atenei. Le Amministrazioni locali devono ascoltare le necessità dell'Università ed interpretarle in maniera adeguata, con il solo obiettivo di rispondere ad un'esigenza della società civile, della Città di Firenze, del circondario.

È davvero importante costruire un rapporto reale con la città. Purtroppo sembra che tutto si riduca a queste poche ore di inizio anno e manchi, in realtà, un fine comune sul quale collaborare. Gli studenti, in numero sempre crescente, rappresentano una vera e propria risorsa per l'innovazione culturale di questa città, troppo spesso legata alla conservazione statica dei beni ereditati. Una rapida riflessione sulla condizione media degli studenti a Firenze, ci può già far capire come la città non intenda riconoscere il nostro status di studenti e non applichi strumenti specifici per tutelarci

più di quanto non faccia con altre categorie, come i turisti o i professionisti che si trovano a soggiornare in città per poco tempo. Gravosi sono, soprattutto, i problemi legati al campo dell'offerta abitativa, ai trasporti ed all'inserimento nella vita cittadina. Quello che enti come l'Università stessa, l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio, la Regione, le Amministrazioni comunali dimenticano troppo spesso, è di garantire a tutti noi un reale diritto allo studio, di tutelare e valorizzare la figura dello studente e riconoscere l'importanza che un Ateneo riveste in un contesto cittadino.

L'auspicio forte è per un'università libera, soprattutto dalle logiche settarie e materialiste del mercato, nonché da interessi personali e clientelari. L'università pubblica deve far ricerca per tutta la società, per trasferirla nella didattica. Oggi invece siamo costretti ad una visione diversa: ci sono forti pressioni affinché sia prestata molta attenzione alla ricerca applicata, allo sviluppo tecnologico delle imprese, alla preparazione alle professioni. Noi studenti considerati prima clienti e poi prodotti da riversare sul mercato, ci rifiutiamo di farci inglobare in un sistema aziendalistico di cui quest'ultima manovra sembra essere l'atto conclusivo. Crediamo che l'università debba essere un luogo dove si crea cultura e dove le persone, dagli studenti al personale tecnico amministrativo, dai precari della ricerca fino ai docenti, siano partecipi e consapevoli, ognuno nel ruolo che gli compete, delle decisioni e dell'organizzazione.

Studenti di Sinistra

www.studentidisinistra.org